

# La crisi ucraina non è all'ordine del giorno del Concilio dei vescovi di Grecia il prossimo ottobre, come ci si aspettava

[Orthochristian.com](http://Orthochristian.com), 10 luglio 2019



*foto: Romfea.gr*

Alla sua sessione dello scorso gennaio, il Santo Sinodo della Chiesa ortodossa di Grecia ha deciso di affidare la questione dell'attuale crisi ucraina al più ampio Concilio episcopale, composto da ogni vescovo della Chiesa greca, e in marzo ha creato due commissioni sinodali per studiare la questione a fondo e da vari punti di vista e trasmettere le loro raccomandazioni all'episcopato.

Il mese scorso, è stato riferito che entrambe le commissioni avrebbero raccomandato di riconoscere sia la canonicità che l'autocefalia della cosiddetta "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", creata dal Patriarcato di Costantinopoli e dal governo ucraino a dicembre.

La prossima sessione del Concilio episcopale della Chiesa ortodossa di Grecia si terrà in ottobre, e sebbene le commissioni sinodali abbiano completato il loro lavoro, la questione

ucraina non è, di fatto, all'ordine del giorno, secondo le informazioni fornite dal servizio di informazione greco *Romfea*.

La sessione si svolgerà dall'8 all'11 ottobre, sotto la presidenza di sua Beatitudine l'arcivescovo Hieronymos di Atene e di Tutta la Grecia. I vescovi intendono affrontare una serie di questioni interne, tra cui il basso tasso di natalità nel paese, la disoccupazione giovanile, il problema delle nuove famiglie agli inizi, il problema delle famiglie monoparentali e la questione delle coppie omosessuali.

Verranno inoltre discussi il ruolo della tecnologia digitale nella società e la missione della Chiesa e le sfide dell'intelligenza artificiale, oltre a questioni personali.

Non è riportato il motivo per cui i vescovi hanno rinviato la discussione, anche se ciò potrebbe essere dovuto all'iniziativa di sua Beatitudine l'arcivescovo Chrysostomos di Cipro di incontrare i primate delle Chiese locali per cercare di costruire un consenso su come andare avanti. Il primate cipriota ha incontrato i patriarchi di Antiochia, Alessandria e Gerusalemme a Cipro, e in seguito ha incontrato individualmente i primate delle Chiese greca, bulgara e serba.

Dopo gli incontri, quando gli hanno chiesto se pensava che la Chiesa greca sarebbe stata la prima a riconoscere la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" scismatica, l'arcivescovo Chrysostomos ha sottolineato che "una decisione unilaterale non sarebbe utile, e il risultato sarebbe quello che temevo. Potrei prendere anch'io una decisione a favore dell'uno o dell'altro, ma trovo che sia sbagliato. Ecco perché non l'abbiamo fatto".

L'arciprete Nikolaj Danilevich, vice capo del Dipartimento per le relazioni esterne della Chiesa ortodossa ucraina, ha anche commentato che crede che i vescovi greci abbiano preso la decisione giusta nel rinviare la discussione sulla questione.

"È corretto. La grande maggioranza dei vescovi diocesani della Chiesa ortodossa di Grecia è contraria al riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Gli individui non sono tanto per il riconoscimento quanto per il sostegno al Fanar. Pertanto, questo problema potrebbe provocare una divisione all'interno della Chiesa ortodossa di Grecia e l'arcivescovo Hieronymos lo capisce", ha scritto padre Nikolaj sulla sua pagina Facebook.

"In effetti, perché contribuire a risolvere il problema del Fanar, che esso stesso ha creato, a costo di creare problemi nella sua Chiesa? Così, anche la Chiesa greca, sulla quale i nemici dell'unità della Chiesa di Cristo hanno posto la loro speranza, non riconosce lo scisma, cioè la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", ha spiegato padre Nikolaj.